

# STUDI TASSIANI

Anno XL-XLI 1992-1993

N. 40-41

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
P. BRANDI, <i>Stratigrafie del manoscritto Br<sub>2</sub> della «Liberata»</i>	7-62
G. PICCO, <i>«Idol si faccia un dolce sguardo e un riso»: Armida</i>	63-87
D. FOLTRAN, <i>Dalla «Liberata» alla «Conquistata». Intertestualità virgiliana e omerica nel personaggio di Argante</i>	89-134
M. BORDIN, <i>Proposte per una nuova analisi metrica della «Liberata» (prosodia, ritmo, sintassi)</i>	135-155
MISCELLANEA	
E. SELMI, <i>Il «mirabil mostro» del giardino di Armida fra «esemplarità» retorica ed esotismo americano</i>	157-171
D. FOLTRAN, <i>«Era la notte»: dal VI canto della «Liberata» a un sonetto del Marino</i>	173-176
D. CHIODO, <i>Il soprano Armida</i>	177-186
LETTURE TASSIANE	
S. ZATTI, <i>Il primo canto della «Liberata»</i>	187-206
R. BRUSCAGLI, <i>L'errore di Goffredo (G.L. XI)</i>	207-232
A. DI BENEDETTO, <i>Un esempio di poesia tassiana (il canto XII della «Gerusalemme Liberata»)</i>	233-248
M. GUGLIELMINETTI, <i>Lettura del canto XIII della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso</i>	249-268
G. SCIANATICO, <i>Lettura del canto XIV della «Gerusalemme Liberata»</i>	269-298
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1990) (a cura di L. CARPANÈ)	
	299-340
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1992-1993</i>	341-347
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	349-365
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	367-375
	2731-2762

## EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1994

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1994 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al  
**«Centro di Studi Tassiani»**  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1994.

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

### **NOTA REDAZIONALE**

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:

**APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.**

## P R E M E S S A

*Come promesso in apertura del n. 39, il presente fascicolo di «Studi Tassiani» recupera, con un impegno non indifferente del Centro e dei collaboratori coinvolti, l'annata 1992, presentandosi con un numero pressoché doppio di pagine rispetto al consueto. È l'avvio di un progetto concreto di attiva partecipazione alle manifestazioni tassiane in programma per i prossimi anni in vista del centenario del '95, e che vede già in questo numero la presenza di una nuova rubrica, «Lectures tassiane», destinata ad accogliere i risultati di un ciclo di lezioni tuttora in corso, con la partecipazione della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana dell'Università di Padova. È un esempio di collaborazione fra istituzioni ed enti diversi che può riuscire interessante, nell'attuale congiuntura economica, anche in funzione della progettazione delle celebrazioni del '95, come è apparso chiaro già nel momento dell'insediamento a Roma, lo scorso 14 dicembre, dell'apposito Comitato Nazionale voluto dal Ministero per i Beni Culturali, e che vede al suo interno la presenza del Centro Tassiano di Bergamo accanto a quella di altri istituti culturali, università ed enti locali per la definizione di un programma comune.*

*Per singolare coincidenza, anche le altre sezioni «ordinarie», in questo numero doppio, risultano dedicate per intero alla Liberata, quasi auspicio e indicazione di lettura della complessiva carriera letteraria del Tasso, mentre continua la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica Recensioni e segnalazioni. Per esigenze di spazio di molti saggi e contributi tassiani pervenuti alla redazione si darà notizia nel prossimo numero.*

viene offerto del *Fido Amante*, il duello mortale fra i due guerrieri amanti Virginia e Asdrubale, che non si riconoscono: Tancredi e Clorinda ovviamente; ma anche Giulietta e Romeo, come fa notare la Razzoli, nel gesto con cui la vincitrice Virginia, nel riconoscere nello sconfitto il morente amante, «s'abbandona / su la punta del ferro». Le ottave del duello, che la Razzoli presenta in una trascrizione fin troppo conservativa, e le stesse osservazioni che l'autrice espone nel suo articolo ci mostrano come il poema del Gonzaga non sia semplicemente liquidabile come «imitazione» della *Liberata*, ma se ne ponga anzi come una sorta di esito parallelo: e tuttavia è proprio questo aspetto che ci fa comprendere le ragioni del disinteresse per il *Fido Amante*, non oscurato, ma davvero «annientato» dal poema tassiano.

Del *Fido Amante* «ancor oggi manca un'edizione moderna», e perciò questo brano che ci viene offerto è ancor più interessante: aggiungiamo però anche che la mole del poema, «trentasei canti (circa 34000 versi)», non permette certo di ipotizzare che la lacuna sia facilmente colmabile, né l'esigenza è così pressante a fronte di altri «vuoti» ben più drammatici. [Domenico Chiodo]

STELIO M. MARTINI, *Sul Leporeo. Con una dozzina di stringhe al Cavalier Marino*. «Philo-logica», I (1992), 1, pp. 31-66.

Il Martini presenta una inedita «corona» di dodici sonetti, trascritti da un manoscritto della biblioteca dell'Oratorio dei Gerolamini in Napoli: è un testo che si inquadra nella reazione polemica alla pretesa mariniana di avere con l'*Adone* superato, in eccellenza poetica, la *Gerusalemme* del Tasso. Le *Stringhe*, che il Leporeo invia al Cavalier Marino in misura di «una dozzina per la grande pancia», rivendicano, nei toni irridenti dell'attacco polemico, l'ineguagliabile valore dell'esperienza poetica tassiana nel suo complesso, e non del solo poema. La seconda quartina della *Stringa II* recita: «Non vidder de' nostr'avi gli avi e i patri / drama simile al pastorale Aminta, / tutta succosa favola e succinta / ch'innamora le scene, empie i teatri». La poesia mariniana è sì «dono di natura», ma dono «d'una infarinatura naturale / over superficial letteratura»; e aspramente gli viene rimproverata la brama di successo «nel gran far versi e moneta»: per il Leporeo, *bohémien ante litteram* quale ce lo fa conoscere il Martini nel suo interessante studio, la carriera del Marino è «miracolo maggior che miri il sole, / che povero non sia un ch'è poeta». Al superficiale Marino è così nuovamente contrapposto Torquato nelle terzine finali della *Stringa VI*:

«Quanto meglio di voi ha fatto il Tasso / ch'al mondo diede la carne e lo brodo / pien di buona sostanza e di buon grasso! / L'epico Torrismondo io gusto e godo, / l'Aminta senza par, ma sempre sbrasso / Gerusalemme, il bel poema e sodo».

L'operetta è di piacevole lettura e la sua proposta contribuisce a far conoscere quanto diffusa fosse l'infastidita reazione antimariniana, incautamente alimentata dal libello di Agazio di Somma; e quanto fosse diffusa - ma qui le testimonianze già sono numerose - la veneranda fama del Tasso, ben viva anche presso un poeta *strambo*, come il Leporeo amava definirsi. Su tale bizzarro personaggio, attivo lungo tutta la prima metà del Seicento, lo studio del Martini getta nuova luce e invita ad attendere più cospicui sondaggi. [Domenico Chiodo]

GIUSEPPE COMPAGNONI, *Le veglie di Tasso*, a cura di DIETMAR RIEGER, Roma, Salerno, 1992, pp. 130.

*Le Veglie*, apparse in una prima edizione bilingue a Parigi nel 1800, consistono in trenta brevi prose liriche (ne verranno aggiunte ulteriori quattro nella prima edizione italiana del 1803), in cui si fingono i deliri notturni del Tasso durante la prigionia in Sant'Anna, dipingendo a tinte forti l'immagine del genio incompreso e reso farnetico dall'impossibile amore per la principessa Leonora d'Este. Il Compagnoni, «curatore» dell'opera, le presentò come autentiche confessioni del poeta custodite in preziose carte manoscritte per caso ritrovate fra le rovine di un antico palazzo ferrarese: il falso ebbe successo più di quanto l'autore stesso potesse immaginare, benché non fosse fondato su alcun tentativo di esercizio mimetico della prosa tassiana, e cioè fosse, come falso, alquanto rozzo.

Sulla figura del vero autore di queste prose richiamarono l'attenzione i saggi dionisottiani contenuti in *Appunti sui moderni*, ove erano analizzati i rapporti fra il Compagnoni e il Cesarotti e il Foscolo, gli scontri con il Monti e il Giordani, e l'incontro con il Leopardi. Delle *Veglie*, che pure definisce come «l'opera sua più sorprendente e che più aveva fatto scalpore», il Dionisotti non tratta, se non per un fugace cenno, tuttavia assai eloquente: «Quest'opera» - scrive - «è ancora oggi esposta al ridicolo, che ben inteso merita» (C. DIONISOTTI, *Appunti sui moderni*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 110). Questo giudizio, autorevole e lapidario, non può certo essere modificato dalla moderna edizione curata dal Rieger: ha dunque sbagliato l'editore Salerno nel riproporre l'opera? Niente affatto: ed è lo stesso Dionisotti a indicare l'esigenza di «un'obiettiva analisi e